



A cura di Marisa Fadoni Strik & Gabriella Rouf

Venticello di Sibylle von Olfers



**Dalla riva fiorita e solitaria,
mette in acqua la flotta, ma Daniele
attende invano che le bianche vele
prendano il largo: non c'è un pelo d'aria!**

30





**Dall'albero dov'era di vedetta,
fresco e celeste, scende in un momento,
gonfia le gote... soffia... ogni barchetta
fila veloce... è il fanciullo vento!**



**Ora corrono insieme a perdifiato,
tra il volo delle piume dei soffioni,
e nella corsa s'alzano dal prato,
spore, pollini, semi a piú milioni...**



**Nel frutteto, sull'albero piú bello
scuote dai rami i frutti al punto giusto,
rinfresca l'uva e scopre Venticello
le ciocche dei lamponi sull'arbusto.**



I bambini cinòrrodi (le bacche rosse di rosa) sono pronti già al raccolto. Traboccano le sacche: che colori, profumi... e che bontà!



**È con le foglie che piú si diverte
e gioca Venticello: lievi in volo,
i bimbi-foglia con le ali aperte,
danzano giú dai rami fino al suolo.**



**Può fare con le nubi la scultura
d'un cavalluccio, d'un alato drago,
e volando nel cielo che si oscura
ritornare alle sponde di quel lago.**



**È stato un sogno sulla calda riva?
Eppure sente ancora: «Ciao, Daniele...»
Tornato a casa, dalla tasca usciva
un soffione e gli caddero due mele.**

Sibylle von Olfers (1881-1916), *Windchen*, ed. Schreiber, Esslinger München 1910.
Traduzione e adattamento di Marisa Fadoni Strik e Gabriella Rouf.